

Il Mattino 1 Maggio 2003

Parla il pentito Rossi in cella il boss di Pianura

E' durata meno di sei mesi la libertà di Pietro Lago. L'uomo considerato dagli inquirenti uno dei capi della camorra di Pianura è stato arrestato con l'accusa di aver ordinato l'omicidio di Antonio Faenza, ucciso il 21 gennaio del 1988. A coinvolgere Pietro Lago sono due collaboratori di giustizia, Giuseppe Contino e Bruno Rossi, malavitoso di Bagnoli, pentito dalla scorsa estate. L'ordinanza firmata dal gp Pierluigi Di Stefano, ha raggiunto anche un altro indagato, Vincenzo Calone. Le indagini sono state coordinate dal pm del pool anticamorra Luigi Cannavale e svolte dai carabinieri del Reparto operativo del comando provinciale, guidati dal colonnello Luigi Sementa. Il provvedimento, evidenzia la procura, costituisce «la prima verifica della attendibilità e serietà della scelta collaborativa operata da Rossi». Il delitto sarebbe stato commissionato da Pietro Lago ed eseguito da Contino e Rossi in concorso con Calone e altre due persone nel frattempo decedute. La vittima, vicina al gruppo camorristico Licciardi di Secondigliano, avrebbe pagato il tentativo di acquisire il controllo del traffico di droga al rione Traiano. Dell'omicidio aveva parlato, nel 1999, anche Lago, durante la collaborazione con la giustizia poi subito interrotta. Il boss aveva indicato in Rossi e Contino gli esecutori e nel conflitto con il gruppo Licciardi il movente. Al tempo stesso però aveva escluso la propria responsabilità «individuando il mandante - scrive la procura - nel gruppo, suo alleato, capeggiato da Giacomo Cavalcanti». L'indagine imperniata sulle rivelazioni di Contino e Rossi offre invece una lettura diversa e vede Pietro Lago indagato come mandante.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS